

## Prezzo di Associazione

Valore a Stato: anno	L. 30	
"    "    "    "    "    "    "	semestre	17
"    "    "    "    "    "    "	trimestre	9
"    "    "    "    "    "    "	mezza	6
Espresso: anno	L. 30	
"    "    "    "    "    "    "	semestre	17
"    "    "    "    "    "    "	trimestre	9

Le associazioni non dialettiche  
si intestano rinvenute.

Una copia in tutte le Ragioni  
centrali S.

Le associazioni non diadette  
si iscrivono a parte.  
Una copia in tutta il Regno  
costa cent. 5.

# Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

## Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per  
ogni riga o spazio di riga cent. 50  
— In terza pagina dopo la firma  
del Gerente cent. 20 — Nella  
quarta pagina cent. 10 —  
Per gli avvisi ripetuti al Gerente  
ritarsi di presso.  
Si pubblica tutti i giorni tranne  
i festivi. — I manoscritti non si  
restituiscono. — Lettere e fogli  
non accettati di respingono.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono esclusivamente all'Ufficio del giornale, in Via dei Gorgi, N. 29. Udine

## PUNTI NERI

Tutti desiderano la pace, e — a parole — cercano di rafforzarla; Bismarck prima di tutti, ma viceversa poi le apparenze parlano eloquenti, e addimostano come tutti i governi pensino alla guerra.  
Secondo l'Opinione, la caduta di Gambetta altro non avrebbe avuto per causa che una minaccia di subita guerra per parte della Germania.

E perché questa minaccia?  
Stando sempre a quanto ne scriveva il corrispondente francese dell'Opinione — Gambetta si sarebbe lasciato compromettere in un accordo franco-austro-italiano.

Bismarck avrebbe alzato la voce, e fatta la minaccia di cui parliamo più sopra. — Gambetta avrebbe creduto, per momento, cosa prudente, scomparire dalla scena ministeriale, salvo poi a ritornarvi a migliore occasione.

Chi ci si raccapezza più?  
Come conciliare la notizia data con asservanza dell'accordo franco-austro-italiano, con quella che testé recava il Times a riguardo degli armamenti che andrebbe facendo l'Italia per una prossima rivendicazione delle terre irredente?

Hannosi a riguardare come due colossali carote, ovvero è ragionevole tenerne conto, memorie delle fumose crisi europee cui accennava Puttkamer, a proposito del noto rescritto imperiale?

E d'altra parte, è possibile supporre che l'Austria-Ungheria si stacchi da quella Germania di cui tanto le dovette in altri tempi costare l'inimicizia?

E se ne stacchi appunto per allearsi con una nazione nemica mortale della Germania, e coll'Italia, la quale tosto o tardi farà ragione alle domande degli irredentisti?

Frattanto la Danimarca dà opera a colossali armamenti delle sue coste, ed in modo straordinario munisce ed afforza Copenhagen (vedi notiziario estero). Nel Belgio si parla e si scrive d'armi e d'armati (vedasi la nostra odierna corrispondenza parigina). Che cosa significa tuttocci? Che la minaccia di cui parla il corrispondente dell'Opinione è reale?

Ma, se così fosse, e se la caduta di Gambetta non avesse avuto altro motivo, dovrebbero ragionevolmente arguire che un ritorno di Gambetta al potere sarebbe il segnale del ripetersi d'una tale minaccia per parte di chi non suole minacciare indarno.

Ora, siccome, è il modo con cui Gambetta cadde, e il contegno di lui dopo la caduta, e la parte che si propone di sostenere contro il nuovo Gabinetto, ci autorizzano a credere che Gambetta ritornerà ben presto al potere, ci duole il dover pronosticare che in tale contingenza le crisi europee si avvereranno.

Troppe questioni d'ordine internazionale e di generale interesse bollono in pentola, perchè non dobbi temere una conflazione, o per l'una o per l'altra di esse.

Finora, nient'altro che i gravi imbarazzi in cui si trova ciascuna potenza, tanto all'estero che all'interno, sembrano assicurare la pace generale; ma nulla di più transitorio d'un simile stato di cose. Appena uno dei più potenti si sentirà tanto in ardore da potersi ripetere di lui, *felix monocolus in regno coecorum* e tosto noi vedremo sca-

turir la scintilla che deve determinare la ritardata, ma pur troppo inevitabile esplosione.

## Lettera parigina

SOMMARIO — Entrata — Il vecchio e il nuovo ministero — provisioni — In Africa — Un opuscolo belligero — P.S. Esempio di intolleranza religiosa.

Parigi 31 gennaio 1882.

Come mai siete venuto a scovarmi dal mio nascondiglio, dove mi stava da tanto tempo rannicchiato? E volete che rimpiazzate le mie abitudini, e disturbate la mia quiete per occuparmi di voi, del vostro giornalismo, che a quest'ora io già me la aspettavo avessate tirato cento volte le orecchie, o perchè il bossellino del collaboratore teorico si era sgomitato a smontare, o perchè il gerente se n'era andato a vedere il sole a scacchi, o perchè... un altro perchè m'è sfuggito. Sapete già chi dopo l'espulsione di noi congregazionisti, s'è perduta ogni bussola: uno può allargarsi, un altro va tapinando e lippesinando una stanza da raccogliere, un po' di libri da studiare, aspettando che il buon Dio voglia un'altra volta metterli all'opera. Siamo naufraghi sebbene in patria; siamo senza guida, e timidamente facciamo capolino ora qua ora là in ciò che possiamo essere utili. Ma di corrispondenze non so farne, e massime, come volete da voi, corrispondenze politiche. In ogni modo ora che è caduto Gambetta, voglio fare il piacere vostro e levarmi in sulle gambe; il clericalismo è il nemico da combattere, diceva lui, ora e comi qua clericale di vecchio stampo, ossia cattolico vecchio. Diamo impertanto principio alla corrispondenza, narrando cose che tutti sanno.

Al presente il nuovo ma non grande ministero, è già bello e fatto. Sapevamo: le personalità scelte, sin da tre giorni, indicano l'indirizzo politico del governo, e permettono di congetturare che per qualche tempo il nuovo ministero esisterà una qualche influenza sopra la Camera e sopra il Senato. Freycinet, Say e Ferry costituiscono un insieme veramente strano, e da muovere le maraviglie di chiunque non abbia gettato nel dimenticatoio la sgarbata maniera con cui nel settembre 1880 Ferry atterrò Freycinet. Ma ora per ciò stesso la triade suddetta rappresenta il triste amalgama dei partiti degli interessi e delle opinioni, da cui sono scossi ed agitati Camera e Parlamento.

La Camera è tuttora sbalordita dal colpo arido di autorità e di forza menato al grande Ministero, che con vostro permesso e colle parole d'un vostro immortale poeta potevate intitolare *Monstrum horrendum, informe, ingens, cui lumen ademptum!* Per cui la Camera per ora si riposerà, e non metterà i brividi nel pubblico con nuovi colpi di scena. Il monstrum con tutta la mostruosità circostanti è caduto e gettato per qualche tempo un po' di tranquillità relativa allo stato di parossismo, in cui si giace la Repubblica francese.

La questione della revisione, che si manifestava tanto complicata, sarà facilmente sciolta; il governo attuale rinuncerà di presentare al Senato la revisione integrale; più tardi per mezzo della iniziativa parlamentare si proporrà una revisione parziale, gradita sì al Senato che alla Camera, e così il presente ministero durerà un poco in vita. I caduti erano disposti a fare non bassa sui cattolici: per essi stava fermo il programma compendioso nelle parole: *Il clericalismo: ecco il nemico!* per averne saggio basti sapere che con circolare recentissima e riservata ai prefetti (12 gennaio) si diceva loro « che i sacerdoti governativi ai Comuni per chiesa e presbiteri si devono considerare come favoriti; che però non si largissero ai comuni poco devoti al repubblicanismo ». Non sol-

leviamo tuttavia il cuore a grandi speranze; l'attuale ministero non può essere di gusti moderati; suo malgrado sarà costretto a commettere qualche sopperbiaria demagogica tanto da gettare un'offa ai cani ringhiosi della maggioranza, e dar loro qualche anticattolica soddisfazione.

Sono queste le mie vedute; prepariamoci a vedere se ho dato più o meno nel segno.

Le nostre cose in Africa non vanno bene; dal lato militare è una nuova spedizione del Messico, dal lato religioso è una faccenda seria. Dopo gli avvenimenti di Tunisi il nome cristiano è temuto ma odiato; nel Soudan e nel Sahara i marabutti e gli artefici stampati alla chetichella a Costantinopoli e disseminati in quelle regioni vi soffiano nel fuoco: dal Marocco all'Egitto evvi un vulcano, che potrebbe da un giorno all'altro scoppiare per cieco fanatismo dei musulmani contro i Franchi. E si che per cristianizzare quelle piazze e recarvi la vera civiltà i cattolici, non i governi né passati né presenti, non hanno risparmiato né denari, né sangue. In soli anni la Società dei Missionari Algerini ha dato 10 martiri alla Chiesa: gli ultimi tre sono da poco tempo volati al cielo; ed erano i sacerdoti Bernard della diocesi di Nantes, Pouplard d'Algers e Morat di Chambéry; il loro sangue, speriamo, sarà seme di novelli cristiani.

Nelle altre sfere parigine ha ascoltato una grande sensazione l'opuscolo del generale belga Brialmont, portante il titolo « Situazione militare del Belgio ». Il nome di Brialmont è noto assai fra i cultori delle scienze militari: era egli immagina nuove ostilità tra Francia ed Alemagna, e di mezzi ai due giganti vede il Belgio esposto ad essere occupato o dall'una o dall'altra con immenso danno dell'agricoltura e delle industrie di colà.

Quindi ad apporvi rimedio propone una neutralità armata fino ai denti, fortificazioni nella valle della Mosa fino a Liegi, e l'annuo reclutamento portato a 16 mila uomini, per avere ad ogni occorrenza pronti 70 mila uomini da collocare e sconfiggere fra Namur, Aversa e Liegi.

Molti intelligenti lodano assai questo opuscolo, che se avesse aspettato di venire alla luce ancora una settimana, non aveva più nessuna ragione di esistere. Ed a non rivoir.

K.

P. S. Riapro la lettera per narrarvi un fatto di cui venni a cognizione in questo momento. Lascio fare a voi e ai lettori del Cittadino gli opportuni commenti. Il fatto è il seguente:

Dopo avere nel mese di maggio passato fatto prendere al suo Consiglio municipale una deliberazione, che tendeva ad atterrare la statua della S. Vergine innalzata nel 1854 sulla piazza pubblica, il sindaco d'Armo (Alta Saona) malgrado la ripugnanza della popolazione ha voluto far eseguire l'infame decisione.

Egli annunciava al venerando Curato della parrocchia che questa profanazione si sarebbe commessa il 20 gennaio, e fin dal mattino quattro gendarmi col sindaco tentavano di trovar gli operai, che ad onta di ogni minaccia rifiutarono l'opera loro.

Strada facendo il funzionario della Repubblica aumentò la sua scorta con una guardia di Parigi venuta per assistere al seppellimento di suo padre e col mandare in traccia di due altri gendarmi a Corra. Sulla piazza l'eccezionale curato d'Armo, sacerdote ottuagenario ch'esercita da più di 50 anni il suo ministero in quel villaggio, non si lasciò intimidire e protestò contro l'atto odioso che si preparava.

Non avendo trovato braccia, il sindaco dovette ritirarsi vinto. Tosto per suo slancio spontaneo la folla che applaudiva alla ritirata dell'iconoclasta si recò verso la chiesa, che venne tosto illuminata da centinaia di candele e dove il Curato esortò le sue pecorelle a perseverare con calma e

con energia nella rivendicazione della loro libertà religiosa.

All'indomani, conducendo da Jassey il materiale e lavorando egli stesso col gendarmi, il sindaco poté alla fine saziare il suo odio contro la statua della Vergine.

Per coronare la sua opera egli si pose a gridare « Viva la Repubblica » ma questo grido non trovò eco perchè la popolazione indignata coprì la voce di lui coll'unanime acclamazione: *Viva Maria, viva la Vergine, viva la Patrona della Parrocchia.*

E' con simili atti che la Repubblica francese mostra come si rispetti le credenze di tutti.

Meritano d'esser lette le seguenti riflessioni che il Signor Jules Simon fa nel *Gaulet* a proposito del conabito Freycinet-Ferry nel nuovo ministero francese.

Si usa molto adesso di accusare di clericalismo tutti quelli che pensano che il sig. Ferry nella sua lotta contro le congregazioni ebbe assai poco presente la libertà. Lascia dire ai partiti. Noi non siamo punto clericali, noi siamo liberali. I nostri avversari forse senza saperlo vorrebbero sostituire una religione ufficiale (di stato) ad un'altra. Noi per parte nostra non vogliamo né di quelli che orodono, né di quelli che non credono a niente. Noi combattiamo come il più fatale anacronismo e il più deplorabile oblio dei principii filosofici tanto la persecuzione sotto i liberi pensatori come sotto i cattolici, *(sic)*.

Il sig. Ferry, non si vorrà negarlo, ha ben perseguitato alquanto; altra volta, le congregazioni. E il sig. Freycinet, il quale non volle autorizzare colla sua presenza questa persecuzione, ne accetta adesso i risultati? Ne permetterà egli la continuazione? Si assicura che la persona è andato dal prefetto della Senna che minacciava di dimettersi. Il sig. da Freycinet ha fatto proprio un buon passo, è pervenuto a siorare da noi una sì grave disgrazia. Così l'opera della laicizzazione tanto energicamente cominciata dal sig. Harold nelle scuole e negli ospitali sarà continuata. Noi lo dovremo in parte al sig. Freycinet il quale, se si deve inferirlo da questi fatti, è quasi riconciliato colle idee del sig. Ferry.

Si può dire del nuovo ministero che ha fatto grandi cose prima di nascere.

E' cosa indiscutibile che il sig. Freycinet s'è ritirato, nel 1879, per non presiedere all'esecuzione dei famosi decreti e che il sig. Ferry è invece restato, anzi salito in grado, per eseguirli. Questo disparere tra i due uomini di Stato è molto grave nel passato. Si deve credere che anziché unirsi in un'azione comune, ora che le dispersioni e le espulsioni sono un fatto compiuto, il sig. Freycinet non consentirà che vi si torni sopra né il sig. Ferry che si rinnova. Le congregazioni resteranno disciolte, il sig. Freycinet se ne laverà le mani e il sig. Ferry metterà meno ardore che per il passato a cercare gli ultimi religiosi nelle case ove essi inseguono a titolo individuale.

Il sig. Ferry ha il grande vantaggio di succedere al sig. Paolo Bert. Trovare la casa bene angusta dopo due mesi d'assenza, il sig. Paolo Bert aveva messo una parte del suo personale alla porta, creato nuovi posti per i suoi favoriti, modificata tutta l'organizzazione interna, inventato un numero quasi incalcolabile di commissioni. Si poteva prevedere a questa prima prova febbrile o turbolenta che non avrebbe lasciato in poco nessuna persona e nessuna cosa. Il sig. Ferry riformerà con più prudenza, prenderà più buoni consiglieri, e ricondurrà l'università « al Dio delle buone genti e alla antica morale dei nostri padri » della quale feci un giorno al senato un'apologia sì edificante.

Noi desideriamo ch'egli non si glorii troppo del titolo di « liberatore della coscienza umana » che alcuni buffoni gli

tributarono per avere avuto il diritto di insegnare a un certo numero di loro concittadini. E' un tale e può fare molto bene solo che egli consenta infine a comprendere che l'università ha bisogno di miglioramento non di monopolio.

Un'egli si ispirò al detto di Enrico IV il quale rispondendo al rettore dell'università che gli chiedeva di perseguire i gesuiti « fate meglio di loro » disse. Questa è saggezza. Non chiedete le scuole dei nostri concorrenti. Voi non ne avete diritto. Voi non ne avete interesse. Fate meglio di loro.

## L'INGHILTERRA E LA S. SEDE

Scrivono da Roma al Cittadino di Genova:

Da qualche tempo non si parla più delle trattative tra la Santa Sede e l'Inghilterra per ristabilire le ufficiali relazioni. Eppure nel silenzio si sono fatti dei passi notevoli. Non voglio dire che tutte le difficoltà siano superate, ma si sono dissolti diversi punti sui quali vi era divergenza. Uno di questi era il credere che la costituzione inglese fosse di ostacolo al ristabilimento delle relazioni perché il Papa non aveva più il potere temporale.

Ora il governo inglese è stato il primo a riconoscere che quella interpretazione era erronea. Il Papa non può considerarsi come principe spogliato. La perdita del potere temporale non gli ha tolto nessuna delle sue facoltà.

Presentemente le questioni che rimangono a superare sono due; una riguarda essenzialmente il governo inglese, l'altra la Santa Sede.

Quella riguardante il governo è questa, se convenga derogare alla prescrizione che un prelato possa rappresentare la Santa Sede. L'altra è delicata assai: i vescovi del regno anito d'Inghilterra non vedgono con soddisfazione il ristabilimento delle relazioni per un motivo d'amor proprio, sembrando ad essi che il Papa abbia bisogno di un rappresentante per sorvegliare la loro condotta.

Questa supposizione basa sopra il falso; ma bisogna conoscere gli usi inglesi per supporre che non abbia importanza. Però non v'è alcun vescovo che si opponga formalmente; essi hanno fatto conoscere che se si ravvisa che questo passo è giovevole alla Chiesa ed alla Santa Sede essi sono pronti a riconoscere come savia la deliberazione presa. Di cui tuttavia si vuol maturare il consiglio.

## Le nuove missioni della Compagnia di Gesù in Siria in Egitto e in Armenia

Gli avvenimenti del marzo e settembre 1880 disperdendo le comunità dette non autorizzate costrinsero un gran numero di religiosi ad impiagare fuori di Francia il sapere e l'esperienza frutto di tanto tempo di ministero.

I Gesuiti francesi in numero di 60 hanno eretto le tre missioni della Siria, dell'Egitto e dell'Armenia. Nello spazio di pochi mesi, per non dir nulla delle fatiche antiche, già note, hanno aperto una nuova casa in Alessandria d'Egitto, una in Siria nell'antica città d'Imoleo, oggi Hama; due altre all'estremità sud e nord della Siria sono in via di preparazione. Ma l'Armenia in quest'opera di evangelizzazione fu la più favorita, com'essa è la parte d'Oriente cui i Padri parve s'occupassero specialmente a liberare dallo scisma gregoriano.

Senza parlare di Costantinopoli che servirà di punto di partenza ai missionari dei paesi lontani, i Padri hanno occupato nell'nord dell'Armenia Amasia, Marivan e Tokat al sud; il centro delle loro operazioni è ad Ana.

In queste quattro stazioni hanno teso aperto scuole: gli scismatici, gli stessi in fedeltà vi mandarono i loro figli. Le autorità massimane e il clero dissidente si veggono costretti ad aiutare questo singolare movimento.

Frattanto alle gioie che si provano fra i frivoli e le fatiche inseparabili da ogni egordio si mescola per i missionari un immenso rammarico, quello di non poter offrire alla gioventù di ogni età delle scuole più vaste e più numerose, degli oratori più degni del culto cattolico alle famiglie che ancora si trovano nello scisma e nell'infedeltà.

Le scuole protestanti già prive, a grande spavento dei settari, della miglior posizione degli anni cadrebbero ben presto del tutto, e l'opera cattolica avrebbe così riportato una vittoria necessaria, pegno d'altri successi, forse difficili ma mille volte più consolanti; intendiamo dire il ritorno degli scismatici armeni alla vera Chiesa di Gesù Cristo.

Se piaccia a Dio di benedire i loro disegni ed ai fedeli di venir loro in aiuto, la prossima primavera vedrà i missionari stabilirsi nelle due città famose di Sebast e di Cesarea (del Ponto) oggi di Sivas e Kaisariyah.

Possano gli sforzi di questi religiosi e l'appello che essi fanno ai cattolici trovare un'accoglienza ed un concorso generoso presso tutti coloro che amano la grande opera della propagazione della fede e la diffusione del regno di Dio sulla terra.

## PROCESSO FAELLA

Seduta del 2 febbraio

L'udienza fu protratta alle ore 1 per indisposizione dell'avv. difensore Barbanti.

Il pubblico è sempre numeroso e nella aspettazione che l'imputato si decida a presentarsi al Circo. Ma il signor conte preferisce il letto della sua prigione.

Il cancelliere legge l'atto comprovante che il verbale della seduta antecedente è stato letto in carcere al Faella, secondo la disposizione di legge.

Dopo di che si dà lettura dell'atto di accusa, che dura un'ora e un quarto.

I nostri lettori conoscono già le fasi principali di questo orrendo delitto, che a suo tempo abbiamo minutamente narrato. Lo spazio non consentendoci di riprodurre il lungo documento, ci limiteremo a riprodurre le conclusioni.

Il conte Alessandro Faella è accusato di:

1. Mancata truffa con falso in cambiali: per avere dal gennaio 1881 in avanti e fino all'epoca della sua entrata in carcere, tentato con raggi d'oro e mediante la apposizione di false firme ed accettazioni di Don Virgilio Costa in due cambiali una di L. 2,000, in data 12 gennaio 1881, l'altra di L. 50,000 in data 28 aprile 1881, di carpire al Don Virgilio Costa, d'Imoleo, le dette somme, nell'altro restando a fare per parte sua che ottenere l'incasso delle somme stesse, al quale intento si era già fatto a mezzo di notaio protestare la cambiale di L. 2,000, con incarico di protestare alla scadenza anche l'altra di somma maggiore.

2. Omicidio volontario con premeditazione e proditione, dalla legge qualificato assassinio; per avere nel 12 agosto 1881, in Igliola, e precisamente in una stanza annessa alla tettoia dipendente dal villino di proprietà del conte Alessandro Faella, ed in costruzione in Croce Coperta, al seguito di disegno preventivamente fatto e maturato di attentare alla vita del Don Virgilio Costa sopradichato, e al seguito di averlo tratto in insidia con simulazione d'amicizia, tolta la vita allo stesso Sacerdote facendolo cadere in un trabocchetto preventivamente preparato, ed indi gettandogli sopra grossi sassi ed una pesante sisma saice, i quali mezzi frantumandogli le ossa della volta e della base del cranio, e la gamba sinistra, gli produssero lesioni tali, che congiunte all'azione soffocante dei materiali immessi nel pozzo da esso uccisore e più specialmente della loppa di riso, furono la causa unica ed assoluta della morte del Don Virgilio Costa.

— Terminata la lettura dell'atto d'accusa, il Presidente lo riassume ai signori giurati secondo la prescrizione della legge.

Si fa l'appello dei testimoni, un vero esercito. Ce n'è di tutte le età e condizioni, preti, nobili, operai, contadini, possidenti, commercianti. C'è anche un bel giovanotto, sulla tradizionale capparella di mezza lana; è il muratore che ha costruito, per ordine del Faella, il pozzo fatale, che ha servito di tomba alla povera vittima. Un'altra nota funebre; all'appello dei testimoni ne mancano due; la morte ha reclamato i suoi diritti, e fra quelli che hanno pagato c'è la signora Costa, sorella del povero Don Virgilio.

Finita la chiama, il Presidente fa le solite ammonizioni ai testimoni, prevenendoli che saranno chiamati a squadra di 20 per giorno.

I quattro periti, i prof. Zampa e Roncati e i dottori Ravaglia e Verati, restano a disposizione del tribunale, e uno di loro almeno dovrà assistere continuamente alla seduta.

Aggiustato l'affare dei testimoni, sorge per parte della difesa un incidente assai interessante. In questo mentre giunse anche l'avv. Rodolfo Rossi che rappresenta la parte civile, ossia i R.R. Parrocchi d'Imoleo eredi amministratori delle sostanze di Don Costa.

L'avv. Bianchi, prendendo la parola, chiede senza alla Corte di non essersi presentato da ieri, per impedimenti d'ufficio, e anche perché credeva che il processo sarebbe stato rinviato.

Si legge dalla polizia, colla quale è stato condotto questo processo, essendo così venuti meno i mezzi per provvedere alla difesa del conte Faella, tanto più che il Demanio ha posto il sequestro sui beni del Faella per assicurarli al rimborso delle spese processuali, e i beni della moglie sono anch'essi vincolati. Insiste dunque perché la causa venga rinviata, e sospeso il dibattimento, affine di poter provvedere alle ricerche dei periti.

Il P. M. si oppone al rinvio della causa difendendo l'autorità inquirente dall'accusa di troppa sollecitudine.

L'avv. Bianchi replica e sostiene le sue domande.

Si sospende la seduta e la Corte rinvia la discussione a domani.

Seduta del 3

La Corte entra alle 10 55. Il Presidente chiede alla difesa se aveva nulla da aggiungere all'incidente sollevato nella seduta antecedente; l'avv. Barbanti ha detto di no; e la Corte alle 10 e 58 si è ritirata a deliberare.

Un quarto d'ora dopo è rientrata, rigettando le domande della difesa.

Il P. M. proscuola alcuni documenti, di cui il Cancelliere dà lettura.

Il P. M. chiede inoltre che siano portati all'udienza i documenti falsificati dal Faella come lettere e cambiali.

Si legge dal cancelliere la deposizione scritta dal Faella su questa cambiale, e i documenti vengono mostrati alla difesa e ai signori giurati.

Si dà quindi lettura dell'interrogatorio dell'imputato. L'assenza dell'imputato e la voce monotona del cancelliere, che si fa sentire a brevissima distanza, tolgono ogni interesse a questa deposizione. Risulta da questa che l'imputato nega tutto.

Alle 12 45 il Presidente sospende la seduta fino alle 1 30 per il consueto riposo.

Alle 1 12 circa si riprende la seduta. Il Cancelliere continua la lettura delle deposizioni dell'imputato, e quindi legge altri documenti.

Si passa all'audizione dei testimoni di accusa. Veniva letta la deposizione della defunta Giulia Costa, sorella del pretà assassinato. Viene poscia interrogata la Giovanna Coralluppi serva del medesimo, e la sua deposizione è interessantissima. Il punto che ha dato luogo a varie domande per parte tanto dell'accusa che della difesa è stata la questione della borsa che si vuole o meglio si sa essere stata dal Faella consegnata al D. Costa perché la custodisse. La borsa si è aperta all'udienza e si è data lettura dei documenti che conteneva. La testimone ha assicurato che il suo difunto padrone niente sapeva che nella tasca c'era di detta borsa fossero la chiave per aprirla, e che anzi il D. Costa credeva che la chiave di detta borsa fosse nelle mani del Faella.

Vengono quindi licenziati i testimoni e segna un altro incidente promosso secondo il solito dalla difesa.

L'avv. Tozzoni, che è il solito presente al banco della difesa, chiede alla Corte che ai periti dell'accusa già nominati venga proibito di principiare i loro studi sulle facoltà mentali dell'imputato e conseguentemente di visitarli prima che siano nominati i periti della difesa. Oramai che gli studi dei periti debbano avere il loro svolgimento dinanzi ai giurati.

Il P. M. non è di questo avviso, in quanto che i periti tanto dell'accusa quanto della difesa debbono essere e lo saranno ugualmente amanti della verità e della giustizia.

L'avv. Tozzoni risponde che a Roma nel recente processo Cordigliani sorse identica questione, e che fu risolta nel senso che tutti i periti dovessero principiare insieme le loro osservazioni.

Il P. M. non si appaga di queste ragioni ed insiste nel volere che i periti dell'accusa già nominati abbiano fin d'ora libero ingresso alle carceri per istudiarne le condizioni dell'imputato Faella.

La Corte si ritira per deliberare, e dopo pochi minuti rientra con un'ordinanza che rigetta la domanda della difesa ed autorizza i periti dell'accusa ad aver libero accesso all'imputato separatamente ed insieme.

A questo punto il P. M. chiede, cospicito la parola, e profereisce parole di vito, bislino per certa stampa che cerca in ogni modo di favorire la pubblica opinione, spacciando notizie a volte esagerate, ed a volte contrarie ad ogni verità. In giornata, esclama il comm. Dini, è uscito un supplemento a un giornale cittadino in cui si narra come sia stato ordinato dal medico di porre al Faella la camicia di forza e di rompergli due denti incisivi per costringerlo a prender del cibo. Il medico presente può far fede della falsità della notizia. Si spargono ancora notizie sconcertantissime sulla sua salute, ed ancor questo è falso. Non capisco poi, prosegue, da chi possano divulgarsi così notizie, mentre non hanno libero accesso che gli avvocati difensori. Amo la pubblicità, ma non voglio che il pubblico sia ingannato. Bene! Bravo! da varie parti.

L'avv. Tozzoni, molto imbarazzato, domanda la parola e il Presidente sembra incerto a concederla. La difesa osserva come nell'aula della giustizia non debba entrare un bella ingiuria. Oramai, si dice, nelle parole del P. M. non allusione a un collega che ha parte nella redazione del giornale citato dal P. M. e che si discolpa certamente quando sarà presente.

Il Presidente è agitato, il pubblico morde, e il clima si fa sgradevole. Mantengo quanto ho detto, solennemente mi preme osservare che io non ho nominato nessuna persona; del resto si vengano all'avv. Tozzoni facciano loro affari che credono.

Il Presidente sciolge la Corte, la seduta per troncare forse questa dispiacevole discussione.

Nella prossima seduta continuerà l'esame dei testimoni d'accusa.

## Governo e Parlamento

### CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta ant. del giorno 3

La seduta apre alle ore 10 15.

Musi avolge la sua interrogazione sull'abolizione graduale della tassa sul sale. Non ignora che deve parlare senza convincere alcuno, perché tutti sono convinti, o senza vincere, perché si oppone all'abolizione o diminuzione della condizione del bilancio. Ma guai se tutto dovesse ridursi a grida cifre di bilancio. L'abolizione della tassa del sale è una necessità igienica. E' un'imposta che spegne le fonti della prosperità, e come si può uccidere o esamare la vita della nazione in nome del bilancio? Faciasi giustizia, perché questa è il fondamento del regno.

Considerando però la cosa anche dal lato del bilancio, la tassa sul sale è contraria perché fa entrare nella cassa dello Stato denari che poi devono spedirsi per mantenere il magazzini, dove i malati aumentano per esaurimento fisiologico e per pellagra. Poco importa, se queste spese si girino sul bilancio dello Stato o delle Provincie, o di Comuni, perché sono sempre gli stessi contribuenti che pagano. L'agitazione sorta in molte classi di cittadini dimostra la bontà della causa. Sa bene che coloro che credono doveri condannare le imposte dirette combattono l'abolizione della tassa sul sale, ma anch'essi dovranno invece sostenerla quando considerino il sale come mezzo di produzione, tanto per consumo del uomo strumento produttore, quanto per l'allevamento del bestiame, ed altri usi agrari. Se vuoi esigere una grave imposta fondiaria, dissi almeno il modo di pagarla promettendo, col facilitare l'uso del sale di migliorare i prodotti.

Questo miglioramento poi è soprattutto necessario, perché la concorrenza americana batte le porte della vecchia Europa che sperpera il danaro per tenere in piedi eserciti a sostegno di vecchie ambizioni. L'erario del regno, guadagnava, nello smacco del sale perché se ne consumava molto di più facilitandone l'acquisto, diminuirà il contrabbando e si adopererà in molte industrie che egli enumera. Esorta la Camera ad approvare la sua proposta. Se la destra fece male a mettere questa imposta, la sinistra fece male a lasciarla fino ad ora. L'una e l'altra, vicine alla morte, si pentono e volano.

prima di sciogliersi l'abolizione graduale di questa tassa, bisimata sempre da Filiberto a Cavour. Il seguito ad altra seduta.

Levasi la presente seduta alle ore 12.15.

Seduta pomeridiana

Riprendesi la discussione sullo scrutinio di lista.

Chimiri e Genala svolgono i loro controprogetti.

Annunziarsi un'interrogazione di Minghetti al Ministro dell'interno sulle istruzioni da lui date circa l'applicazione di alcuni articoli della legge elettorale.

Depretis consente che sia svolta domani in principio di seduta.

Terminata la discussione dei controprogetti allo scrutinio di lista, comincia lo svolgimento degli ordini del giorno.

#### Notizie diverse

Scrivono da Roma all'Unione:

Nel giro diplomatico si afferma che l'Austria abbia in mano documenti comprovanti che nella insurrezione del Crivoe e dell'Erzegovina ha avuto mano l'Italia, e che ciò condurrà presto o tardi a gravi avvenimenti. Sono noti e furono provati i maneggi italiani in Albania, che vennero poi interrotti più dalla forza delle cose che da mutati consigli. Ora dopo il fiasco di Vienna, il Governo italiano avrebbe ricominciato a pescare nel torbido, scegliendo questa volta a suo campo il Montenegro, il Crivoe, l'Erzegovina e la Bosnia.

La Commissione per il progetto della cassa militare vuole conservare la cassa, alimentandola però con altre risorse, che non sia la tassa da imporsi agli esenti dal servizio militare. Si ritiene difficile a tale proposito l'accordo fra la Commissione e il Ministro.

La Commissione per il riordinamento dell'esercito ha deciso a maggioranza di proporre la soppressione del Comitato di fanteria e di cavalleria e la riduzione dei Comitati di artiglieria e dei reali carabinieri.

Si calcola come il Ministero, ponendo la questione di fiducia sullo scrutinio di lista, vincerà con una quarantina di voti di maggioranza.

La salute di Mamiani presenta un leggero miglioramento.

I comandanti dei corpi d'esercito riceveranno ordine di fare un'accurata ispezione dei magazzini militari appartenenti alle rispettive divisioni.

Da autorevole lettera di Berlino, scrive il *Fanfulla*, rileviamo, che in quelle regioni politiche è assai commentato il fatto della pubblicazione del noto dispaccio indirizzato dal ministro Mancini al conte De Launay fatto da un giornale radicale. Siccome la verità esatta intorno a quella pubblicazione non è nota, così a Berlino si è supposto che il cessato ministero Gambetta abbia avuto qualche parte in questa faccenda.

Noi non abbiamo potuto accertare se ed in quali limiti il presupposto del quale parliamo sia fondato. Certo è che il ministero Gambetta cercava con premura tutte le occasioni per suscitare diffidenza e malumori fra la Germania e la Francia.

Garibaldi invitato con telegramma dalla Società Gioventù e Democrazia di andare a Palermo per il centenario dei Vespri ha risposto che vi andrà.

#### ITALIA

Lucca — Scrivono da Lucca:

Pur troppo la triste notizia della morte dell'illustre viaggiatore Carlo Piaggia ci fu confermata ufficialmente dal ministro Mancini!

S. E. telegrafò al nostro prefetto che il Piaggia era morto a Kharthoun.

Gli amici e la famiglia dell'estinto hanno fatto premura per avere notizie dettagliate sulla causa della morte e per conoscere ove il suo corpo abbia avuto sepoltura. Hanno pure fatto istanza per riavere la cassa dei manoscritti, che a quanto scrisse il Piaggia il 24 del mese scorso, avrebbe depositata presso il consolo italiano.

Ecco la lettera che una delle sorelle del Piaggia ha risposto a quella inviata dal Direttore della Società operaia e che voi pubblicaste giorni or sono:

« Il mio signor Direttore

Pisa, 28 gennaio 1882.

« Nel più profondo dolore per la perdita del mio caro fratello, le condoglianze che Ella mi porge a nome di codesta onorevole Associazione, non fanno che in parte lenire le angosce dell'animo mio, e ben volentieri le accetto perchè sincere e spontanee. Prego perciò la S. V. di rendere infinite grazie ai componenti l'Associazione per la premura dimostrata e mi dico della S. V.

Devo ma

FORTUNATA PIAGGIA NEI CAPPORI.

**Siena** — Presso la città di Chiusi è stato scoperto un antichissimo sepolcro della prima epoca del ferro. Formato da un grande orcio o ziro di terra cotta, coperta a lastre, era stato incluso entro il tuffo appositamente scavato. Da sopra la copertura del ziro si tolse un gran vaso di terra di forma e decorazione particolare, essendo guarnito di figurine che s'infilavano ritte avendo sul coperchio una immagine di donna a tunica stretta. Tolle le lastre, si trovò dentro una sedia di bronzocon le spallotto e il suppedaneo a lamina di rame. La suddetta sedia regge un vaso di bronzo dorato contenente le ceneri mortuarie. Il vaso bellissimo è cinto nel corpo di una fascia di bronzo un tempo rivestita di cuoio che si allacciava con fibbie. Da una parte della sedia era collocato un bacile sorretto da un tripode di bronzo e contenente un vaso per sacrificio. Dall'altra parte eravi la scure in forma di *paalstab*, il cui manico conservava tracce dell'antico rivestimento in lamina di rame.

#### ESTERO

##### Danimarca

Il *Bollettino* della marina tedesca ha pubblicato recentemente una nota sulle torpedini a forma di pesce, che ha prodotto una certa sensazione.

La Danimarca, così dice questa Nota, ha fatto dei grandi progressi in questa maniera di fare la guerra; essa possiede, presentemente i battelli torpedini i più ingegnosi per lanciare contro le navi nemiche delle torpedini a forma di pesce.

Bisogna soprattutto notare che in caso di guerra la flotta danese, sebbene poco numerosa, sarebbe in grado d'impedire virtualmente l'entrata del Baltico, col mezzo delle sue torpedini-pesce, senza contare che i Danesi possiedono parecchie isole nelle vicinanze di Kiel, la più grande stazione navale della Germania, che sono una minaccia perpetua per la marina tedesca, soprattutto dal punto di vista di questo strumento di guerra.

La Nota del *Bollettino* della marina aggiunge che l'isola di Heligoland è diventata una stazione navale importante dopo l'invenzione della torpedine pesce, perchè inviando ad Heligoland dei battelli-torpedini muniti di quest'arma terribile, si potrebbe ebbero l'imboccatura dell'Elba.

Il Ministro della guerra ha domandato alla Camera cento milioni di franchi per la costruzione di fortificazioni per la difesa della capitale danese da ogni attacco sia per mare sia per terra.

##### Russia

Telegrafano al *Times* da Mosca:

Il principe Dolgorousky governatore generale, è andato a Pietroburgo con un progetto compilato in una commissione di generali per prendere dei provvedimenti onde procurare la sicurezza del corteggio imperiale a Mosca all'epoca dell'incoronazione, che, a quanto si crede, avrà luogo verso la fine di luglio o di agosto. In questo progetto straordinario si propone che l'imperatore vada per la strada maestra, trionfalmente in carrozza fra le file entusiastiche delle sue truppe dalla nuova capitale alla vecchia, evitando affatto la ferrovia.

All'entrare a Mosca dalla strada di Potrofsky, soltanto corte finestre contrassegnate per quello scopo, debbono essere usate dagli spettatori della scena, e tutti coloro che osservano la processione da queste finestre debbono ricevere un permesso scritto dalla polizia. In ogni caso dove sono tali finestre, un membro del Consiglio municipale deve stare tutto il tempo presente e sarà tenuto responsabile per ogni cosa che possa succedere. All'ingresso debbono essere posto delle truppe ad ogni lato della strada e la gente che si trova dietro di loro deve esser posta ad una tale distanza e circondata da barriere in modo che la folla non possa spingersi fra le file della trappa. Non si sa se vi sia alcuna probabilità che questo curioso progetto sia approvato.

##### Francia

Il *Telegraphe* riferisce esser probabile che uno dei primi atti del nuovo Ministero sia quello del richiamo da Tunisi del sig. Roustan, richiamo, che era stato già deciso in principio nell'altro Gabinetto, presieduto dal sig. de Freycinet.

Telegrafano da Parigi al *Neues Wiener Tagblatt* che il sig. Gambetta, abbandonando il palazzo del Quai d'Orsay, si re-

cherà per qualche tempo presso i suoi parenti a Nizza.

Per il nuovo ministero venne a Parigi trovato il titolo di « ministero di liquidazione ».

Essendosi cominciata l'azione giudiziaria contro l'*Union Generale*, fu messo in luce che la sospensione dei pagamenti fu causata da una rottura fra l'*Union* e la *Laenderbank* di Vienna, la quale si è rifiutata di versare 17 milioni che dovevano servire per le scadenze del 31 gennaio. Le casse dell'*Union* furono trovate vuote di ogni numerario. Il capitale di riserva è oggi rappresentato da 50,000 azioni assolutamente deprezzate. La verifica dei libri prova che vi era un deficit di 96 milioni, allorché il direttore assicurava esservi il beneficio di 57 milioni.

##### Germania

I cantieri marittimi della Germania, specialmente quelli per la costruzione di grandi vapori in ferro, destinati tanto alla marina militare quanto alla mercantile sono in piena attività, e costruiscono le più grandi corazzate senza il concorso straniero. In questo momento si costruiscono parecchi battelli a vapore, che dicono ordinati dall'America del sud e dalla China. (1) Anche ultimamente venne varata a Kiel una grande fregata, che dicevasi ordinata dalla China, ma ora invece fa parte della marina militare germanica.

#### DIARIO SACRO

Domenica 5 febbraio

s. Agata v. m.

Lunedì 6 febbraio

s. Dorotea v.

#### Effemeridi storiche del Friuli

5 febbraio 1299 — Corrado del duchi di Polonia viene eletto patriarca dal capitolo aquileiese, ma non è approvato dalla S. Sede.

6 febbraio 1851 — In Udine muore compianto l'arcivescovo Zaccaria Briccio.

#### Cose di Casa e Varietà

**Notizia Diocesana.** Essendo ieri a notte inoltrata, per improvviso malore caduto in gravissima infermità il Rev. Mons. Gianfrancesco Banchieri Primitivo del R. mo Capitolo Metropolitano, S. Ecc. Mons. Arcivescovo fu sollecito in oggi in sull'ora dei mezzi di recarsi a visitarlo, per confortarlo colla paterna sua parola e colla benedizione del Signore. La tarda età (anni 82) e la gravità del morbo lasciano poco a sperare; ciò non pertanto confidiamo in Dio e preghiamo per venerando nome.

**Il mercato granario** di oggi riuscì bellissimo. Il grano duro fece L. 12, 13, 14 e 15; il Frumento L. 20, 21 ed anche 22. I fagioli si pagarono dalle L. 23 a 24. Affari molti.

**Il Circolo artistico** ha pubblicato un manifesto con cui partecipa che grazie alla generosità di alcuni cittadini anche in quest'anno la Commissione per il Carnevale potrà raccogliere una discreta somma di denaro da destinare in premio alle migliori maschere che si presenteranno in pubblico il *Giovedì grasso*, la Domenica e l'ultimo giorno di Carnevale.

I premi sono i seguenti:

Primo premio lire 200 al miglior carro che esprima un concetto umoristico.

Secondo premio lire 100 alla migliore maschera a piedi composta almeno di sei individui.

Terzo premio lire 50 alla miglior copia di maschere o maschera sola purché di spirito.

Tutti i premi verranno distribuiti l'ultimo giorno di Carnevale sotto la Loggia municipale alle ore 5 pom.

**Programma** dei pezzi di musica che la Banda Militare eseguirà domani dalle 12 e mezzo alle 2 pom. in Piazza Vittorio Emanuele.

- |   |            |
|---|------------|
| 1. Marcia « Il Menestrello »            | De-Ferrari |
| 2. Sinfonia « Il Barbiere di Siviglia » | Rossini    |
| 3. Mosaico « La forza del destino »     | Verdi      |
| 4. Polca « Colibri »                    | Zieker     |
| 5. Finale 1. « La Vestale »             | Mercadante |
| 6. Valtzer « La Sorpresa »              | Pinochi    |

**Mantello perduto.** L'altra notte, in via Cassanese è stato perduto un mantello. Chi lo avesse rinvenuto è pregato di portarlo al nostro ufficio dove gli sarà indicata la persona che lo ha perduto la quale è disposta a dare al rinventore una compenso mancia.

**Atti della Deputazione provinciale di Udine.** — Sedute dei giorni 16, 19 e 23 gennaio 1882:

Venne approvato il Bilancio preventivo dell'anno 1882 per il Comune di Conegliano e sue frazioni colla sovrimposta addizionale di fronte a ciascuna indicata, cioè:

Comune di Conegliano per la frazione omonima add.	L. 2.10
Comune di Calgaretto	> 1.53
Id. Miel	> 4.10
> Povaloro	> 2.50

— Come sopra del Comune di Sciole colla sovrimposta addizionale di L. 1.54.

— Come sopra del Comune di Dignano colla sovrimposta addizionale per la frazione omonima di	L. 1.15 5/10
Pel Comune di Bonzicco	> 1.09 5/10
> Carpaccio	> 1.24 2/10
> Vidalis	> 1.53 2/10

A favore della Direzione dell' Ospitale Civile di Udine fu autorizzato il pagamento di L. 1428.19 per spese di cura e mantenimento di mania nel quarto trimestre 1881.

— Venne autorizzato il pagamento di L. 246 a favore della Ditta Leskovic e Com. per fornitura di Carboni fossili.

— A favore di vari Comuni fu disposto il pagamento di L. 1125.75 in rimborso di sussidii anticipati a mandati cronici ed innocui in cura presso la famiglia.

— Per spese e competenze di liti di interesse provinciale venne autorizzato a favore del signor Billa avv. Gio. Battista il pagamento di L. 388.

— A favore della Deputazione provinciale di Venezia venne autorizzato il pagamento di L. 1105.12 in rimborso dell'assegno di pensione anticipato all'ingegnere di questa Provincia signor Martigneghi Gio. Battista che passò a domiciliare in quella città.

— A favore dei sottoindicati Comuni venne disposto il pagamento dei sussidii provinciali per le Condotte veterinarie consorziali cioè:

Al Com. di Maniago per l'anno 1881	L. 400
> Godrigo	> 400
> S. Vito al Tagliamento per il quarto trimestre 1881	> 100

— Costatati gli estremi della miseria ed appartenenza in N. 6 dei maniaci accolti nell'Ospitale di Udine, fu Assunta la spesa della loro cura a carico della Provincia, e riguardo alla demente Chiodetti Maria fu invitata la Direzione Spedizionale a documentare regolarmente la pratica relativa.

Furono inoltre nelle succennate sedute deliberati altri N. 53 affari; dei quali N. 23 di ordinaria amministrazione della Provincia numero 23; di tutela dei Comuni N. 5, interessanti le Opere Pie, e N. 2; riguardanti oggetti di consorzio; in complesso N. 66.

Il Deputato Provinciale

BASSETTI

Il Segretario F. Sedentico.

**La Pia Società per la visita dei Luoghi Santi di Palestina** ci annunzia che una nuova carovana italiana si reccherà in Terra Santa nell'occasione delle feste di Pasqua; perciò chi volesse parteciparvi è pregato di rivolgersi sollecitamente al Presidente della stessa Società, signor Nicolò Martelli, via della Forea, 8, Firenze, e potrà ottenere gratuitamente il Programma e tutti gli schiarimenti desiderabili. Intanto possiamo dire che la partenza avrà luogo da Genova il 13. marzo prossimo, da Livorno il 14, da Napoli il 16, da Messina e da Catania il 17; ed il ritorno sarà il 19 maggio; che la carovana dimorerà ad discreto spazio di tempo nella Santa Città; e visiterà quindi la Galilea, la Palestina e la Samaria fino al Carmelo; che il prezzo in oro sarà: la prima classe tutto compreso da Genova, di lire 1270, in seconda di lire 1140, e di lire 900 in terza. Chi partirà da uno degli altri porti accennati avrà una riduzione proporzionale. Coloro che si contenteranno di visitare soltanto Gerusalemme e le vicine città, pagheranno lire 400 di meno.

L'ento felice sia ad altre udici carovane dove persunderà tutti coloro che sentono desiderio di sì bel pellegrinaggio ad



affidarsi a questa Società, alla testa della quale sta come presidente onorario S. E. R. Mons. Eugenio Cacciari, arcivescovo di Firenze, e la quale nulla ha dimenticato per rendere agevole e soddisfacente il viaggio a chiunque voglia valersi del suo aiuto, impossibile a farsi altrimenti con pari economia.

**Concorso a premi.** Il R. Istituto lombardo di scienze e lettere ha bandito i concorsi ai premi di privata fondazione coi temi seguenti:

— Premio di lire 1200. Tempo utile a concorrere sino al 31 maggio 1883. «Esporre con qualche perfezionamento la teoria delle funzioni d'una variabile complessa, aventi la generale, un solo valore per ogni valore della variabile.»

— Premio di lire 1500 e una medaglia d'oro del valore di lire 500. Tempo utile a concorrere sino al 31 maggio 1883. «Scelta una porzione della Lombardia, della quale sia abbastanza nota la struttura geologica, e che comprenda montagne, colline, alto-piano e basso piano irriguo, stando per questa regione un saggio di studio geognostico, chimico e fisico del suolo agrario.»

— Premio proporzionato all'importanza dei titoli che si presenteranno al Concorso, e potrà raggiungere in caso di merito eccezionale, la somma di lire 4000. Tempo utile a concorrere sino al 1 maggio 1882. «Puo aspirare a questo premio chi abbia inventato o introdotto qualche nuova macchina o qualsiasi processo industriale o altro miglioramento, da cui la popolazione ottenga un vantaggio reale e provato.»

— Premio di lire 2000. Tempo utile per concorrere sino al 31 maggio, 1884. «Illustrare con nuovi fatti di anatomia patologica e di fisiologia sperimentale la dottrina dei centri sensoriali corticali.»

— Premio di lire 4000. Tempo utile per concorrere sino al 31 dicembre 1883. «Esporre una monografia delle macchine magnetico-elettriche e dinamico-elettriche, che ne comprenda la storia e la teoria, o ponga in rilievo i pregi e i difetti dei diversi tipi in ordine alle diverse loro applicazioni industriali.»

— Premio di 1000 lire. Tempo utile a concorrere sino al 1 giugno 1883. «Studiare sulle migliori fonti quanta diffusione avesse in Italia la cultura intellettuale, letteraria ed artistica, secondo le regioni diverse e i diversi ceti o strati della sua popolazione, dagli antichi tempi ai più recenti; e ricercare quali relazioni si avvertano tra i vari gradi della diffusione della cultura ha raggiunto, e le vicende politiche e sociali delle genti italiane.»

— Premio di 5000 lire. Tempo utile a concorrere sino al 31 maggio 1886. «Storia della vita e delle opere di Leonardo da Vinci.»

**Bibliografia.** — *L'uomo ed il bruto paragonati sotto l'aspetto psicologico metafisico* del prof. Angelo Simoncelli — un volume in 8.° di pagine 517 — Padova 1881, Tip. del Seminario.

Par troppo anche l'Italia è oggi invasa da una colubina di scritti in cui sotto il nome di filosofia si spargono a larga mano i prodotti degli aberramenti italiani o stranieri. Le teorie più strampalate, gli errori più assurdi vengono offerti quale ultimo portato delle nuove dottrine, e la filosofia non più considerata quale scienza delle cose divine ed umane in mano dei moderni novatori pare divenuta strumento per distruggere, se fosse possibile, tutto il soprannaturale, e per avvilire ciò che v'è di più nobile nell'uomo. Dinanzi ad uno spettacolo sì doloroso un libro, che, non dimentico del fine altissimo della filosofia, scenda a combattere sistemi che pongono l'uomo al pari del bruto, ci si presenta non altrimenti che un amico il quale s'accinga animoso a rivendicare i nostri diritti, a restituirci quell'onore che altri tentò di rapirci.

Ed a questo ufficio nobilissimo risponde egregiamente il dotto lavoro dell'ab. Angelo Simoncelli, professore di filosofia nel R. Liceo di Udine, e che senza dubbio veruno merita di essere annoverato tra i più valorosi propugnatori della sana filosofia.

Né l'indole, né le dimensioni del nostro giornale ci permettono di fare una recensione, quale si avverrebbe a quest'opera, il cui autore, lo avvertiamo fin da principio, è seguace sincero della italiana filosofia che da lui viene principalmente rappresentata da S. Tommaso, da Galileo e da Vico. Ci limiteremo a dirne qualche cosa, che, speriamo, servirà ad invogliare molti dei nostri lettori a capacitarsi di per sé dei veri meriti che s'ha il libro del ch. professor Simoncelli.

Lo scopo propostosi dal ch. autore fu di provare l'eccellenza dell'uomo e di mostrare

le condizioni della sua natura privilegiata nel mondo. Considerato l'uomo nella sua naturale costituzione, nei rapporti che egli ha con tutta intera la natura, «nelle forze che lo animano, nelle leggi che governano la sua vita sotto il triplice aspetto di sensitiva, intellettuale e morale, e tutto ciò in ordine alla sua destinazione» egli giunge alla conseguenza che *l'uomo non è disceso da qualche forma meno altamente organizzata, ed abbiate valorosamente le funeste teorie darwiniane.*

La via che il prof. Simoncelli segue per giungere a questi risultati, ci viene da lui stesso tracciata. Infatti egli stabilisce:

Che indipendentemente dalla natura corporea e dalle sue proprietà fisiche chimiche realmente esistono in natura altri principi animatori speciali non corporali, senza dei quali sarebbe impossibile dare una sufficiente spiegazione dei fenomeni che vi si osservano. — Che tali principi animatori non sono né possono essere la manifestazione d'un unico essere, il quale, passando da un grado all'altro di perfezione sarebbe in tal modo egli stesso la causa efficiente delle varietà degli esseri e quindi di tutti i fenomeni che succedono nell'universo; ma che quei principi sono per lo contrario molti e specificamente diversi. — Che tutti gli enti naturali si dividono in due grandi imperi, dei corpi cioè inorganici e degli organismi o viventi; i quali si distinguono per caratteri assoluti, sì che non si può supporre che l'uno possa essere genealogicamente provenuto dall'altro. Così l'animale non è una pianta trasformata né l'uomo un animale perfezionato. E questi due diversificano principalmente tra loro per la capacità che ha il primo di riflettere ossia di rappresentare sé, i suoi atti e le stesse sue conoscenze in ordine ai generali principi di cui manca assolutamente il secondo. — Che finalmente ciascun regno di esseri viventi si compone di più specie, delle quali ognuna ha un'esistenza propria, reale e continua. E sotto a tale riguardo sebbene l'uomo formi un regno a parte, pure non è questo diviso in più specie come gli altri, ma non v'ha effettivamente che una sola specie d'uomini distinta in varie razze. Il che stabilisce il principio della fratellanza universale e dà un solido fondamento ai principi su cui riposano i più alti interessi morali, sociali e civili.

E codeste conclusioni vengono dal ch. prof. professore esplicitate sodoamente con stile sobrio e chiaro, e con solida erudizione.

Ma perché si veda evidentemente con quanto favore sia stato accolto il lavoro del prof. Simoncelli recheremo qui alcuni giudizi delle più riputate riviste:

La *Rivista Europea* del 16 agosto annunziava con queste parole la comparsa del nuovo lavoro filosofico: «Questo poderoso volume pieno di dottrina sana e svolta con argomenti solidissimi e potenza d'ingegno non comune, non andrà ai versi della schiera dei novatori in Filosofia, e delle bande che si sono arruolate sotto le insegne dei due stranieri. Il prof. Simoncelli non ha tendenze per forestieri, o preferisce di pensare a conto proprio, o mettersi in compagnia di filosofi nostrani, segnatamente di S. Tommaso, che molti ridono e hanno in dispregio senza averlo letto nemmeno, o, quando mai, senza aver sufficienza di apprezzarlo.» E dopo altri elogi concludeva: «A dir breve, in questi tempi di leggerezza e di aberrazioni filosofiche, il libro del Simoncelli è meritevole di molta attenzione e di plauso.»

La *Filosofia delle Scuole Italiane* diretta da Terenzio Mamiani, nella seconda dispensa di ottobre, chiudeva in tal modo la critica dell'opera: «Se non possiamo lodare tutto nel libro del prof. Simoncelli, ciò di cui si sarà persuaso chi ci ha tenuto dietro fin qui, non vogliamo però fraudare l'autore di questa lode e cioè che egli abbia proposta la trattazione di un argomento egualmente importante dal punto di vista filosofico ed antropologico, ed abbia dovuto da rare non poca fatica per leggere ed esaminare opere che sono della maggior parte di scrittori più presto citate, che studiate seriamente come seppero fare il nostro autore, per giungere a conseguenze che rivelano in lui l'abito del meditare e si ispirano a quel largo indirizzo filosofico che vuole mantenuta l'armonia tra i dati della esperienza ed i principi inconcussi della ragione.»

La *Civiltà Cattolica* nel suo fascicolo del 16 ottobre, dopo mostrate le ragioni per cui è commendevole l'opera del nostro autore, scriveva: «Alla sapienza del santo dottore, il quale ritrae filosofando l'armonia dello universo, che bella si vede nella molteplicità inalterata ed inalterabile delle specie, le quali nella unità del genere, si raccolgono, aggiusta il Simoncelli la sua dottrina, dalla quale ritrae gli argomenti per confutare i moderni trasformisti che i viventi dal non vivente derivano, e le specie più perfette dalle più imperfette. Insomma l'opera del chiarissimo professore lo dimostra assai rispostoso verso Colui che universalmente ci fu sempre dato quale maestro della filosofia, e che, senza dubbio, è somma e pura gloria della nostra patria.»

La *Scienza Italiana* nel fascicolo di de-

cembre così parlava del lavoro del professore Simoncelli: «Di quest'opera i lettori della *Scienza Italiana* hanno qualche conoscenza, come quella di cui il primo libro videro pubblicato nei primi fascicoli dell'anno 1880. Ora l'opera ci è data compiuta e divisa in cinque libri e ci affrettiamo a dirlo, essa fa onore all'egregio autore, che ci onoriamo chiamare nostro collega, quale membro ch'egli è dell'Accademia filosofico-medica di S. Tommaso d'Aquino.» E fattane la rivista, così terminava: «Noi ci ralleghiamo moltissimo coll'autore per questa opera che fa testimonianza del suo retto sapere e che sarà molto utile agli studiosi.»

La *Scuola Cattolica* nel quaderno del 30 settembre notava che «l'importanza ed opportunità della presente opera, in riguardo alle rovinose dottrine che oggi si propagano da per tutto, può dedursi dallo stesso suo titolo;» e concludeva il lavoro del professore Simoncelli essere «una solida e trionfale confutazione delle opposte dottrine, un saggio di studi non superficiali, come s'usa oggi dai più, un bell'atteggiamento di credenza cattolica in tempi di quasi generale perversità.»

La *Nuova Antologia*, nel fascicolo I.° Novembre, descrive in cinque punti il disegno generale dell'opera che si divide appunto in cinque libri, e dopo ciò soggiunge: «Grave, interessante ed opportuno è adunque il soggetto di quest'opera, il quale riguarda immediatamente la zoologia filosofica, e l'antropologia, e mediamente le scienze naturali e sperimentali; l'ontologia, la psicologia metafisica, la morale e somiglianti. E l'autore ha compreso l'altezza e la vastità del soggetto, concependo e disegnando largamente il suo trattato e toccando le principali questioni sulla natura, sull'origine e sulle relazioni degli esseri tutti mondiali, questioni che tengono agitate le menti di parecchi filosofi e naturalisti insigni.»

La *Montags-Revue* di Vienna, del 19 dicembre, dopo di aver dato un breve quadro del moderno svolgimento filosofico in Italia dal 1800 in qua, fa comparire l'opera del Simoncelli quale una delle principali produzioni comparsa in quest'epoca; e dice che il dotto autore senza disconoscere il grandioso sviluppo delle scienze naturali moderne, si propone come compito di combattere decisamente il materialismo che da questo sviluppo deriva. Loda la sua grande familiarità colle scienze speculative, nonché una larga conoscenza della filosofia tedesca, di cui vorrebbe far andare debitore il Simoncelli all'aver egli stato per alcun tempo a studiare a Vienna.

Ma checché ne sia di ciò, noi crediamo inutile ora ritornare sull'importanza e valore dell'opera che abbiamo annunciata. Non v'ha dubbio ch'essa troverà tutto il favore che si merita e che noi le auguriamo.

Presso l'Amministrazione del nostro giornale se ne trova un ristretto numero di copie. Il prezzo segnato è di lire 10, ma i nostri associati potranno averla al prezzo di sole lire 6.

## ULTIME NOTIZIE

Un dispaccio da Lemberg dice:

La *Gazeta Narodowa* afferma che le perquisizioni fatte verso i vari cittadini hanno provato che i notabili ruteni e polacchi da qualche tempo fomentano in segreto l'agitazione russifica nel senso dei panslavisti Katkoff, Akenkoff, ed Ignatieff ed organizzano conventicole anti-austriache.

Le autorità del governo di Kasaan in Russia hanno mandato petizioni allo Czar perché loro si mandino provvigioni essendo inevitabile colà la carestia.

Da notizie ricevute in Berlino risulta che gli insorti in Erzegovina sono già in numero di 15 mila.

Un dispaccio da Berlino reca che il progetto sulla politica ecclesiastica si discuterà lunedì. Si dice che al proposito sono imminenti delle sorprese.

Da Pietroburgo, 9 febbraio, telegrafano: Due nihilisti furono arrestati nel passaggio per grossolani insulti al capo dello Stato.

Si è scoperto presso il ponte Nicola un piccolo circolo nihilista e si arrestarono 5 persone, fra cui la figlia d'un generale e due figli d'ufficiali superiori.

Il Comitato nihilista annuncia la pubblicazione di un oracolo ancora più spinto della *Narodnaja Volia* sotto il titolo di *Osa* (Vespa).

La polizia di Stato è tutta occupata nello scoprire i collaboratori del giornale costituzionale russo che esce a Ginevra il *Volnoe Slovo*.

Una gran tempesta imperversò a Sivi, Mosca, Astrakan e Poti. Ha eradicato delle foreste intere, distrutto case e recato altri gravi danni.

— Telegrafano da Trieste, 2:

Sulle alture di Podvoletz, ad est di Mostar, due battaglioni del reggimento Scherling

attaccarono 500 insorti che bivaccavano. — Dapprima vi fu uno scambio di fucilate; poi gli insorti fuggirono, e retrocessero fino al fiumicello Urebitica.

Qui, vicino al ponte in sasso, gli insorti si arrestarono. Fu impegnata una lotta quasi a corpo a corpo: i soldati a baionetta, gli insorti all'ungaro. La lotta durò cinque ore. I soldati dovettero darsi alla fuga lasciando sul campo oltre 300, fra morti e feriti, fra cui tre ufficiali ed un maggiore. Gli insorti ebbero 4 morti ed una dozzina tra feriti leggermente e gravemente.

— A Cattaro furono istituiti un giudizio ed un arresto militare. Anche l'ospedale militare di Cattaro fu ampliato; a Castelnuovo ne fu costruito uno di tavole.

— Il Comitato di Mosca raccolse finora 16 mila rubli in favore degli insorti, e gran parte del valore di 100 mila rubli.

— A Cattaro giunse da Odessa l'altro ieri una nave carica di grano pel Montenegro. Così pure in Antivari.

## TELEGRAMMI

**Vienna 2** — Il Comitato della delegazione ungherese approvò il rapporto dei relatori riassumendo la discussione del Comitato e votò unanimemente il credito domandato. (Domani discussione in seduta plenaria della delegazione.)

**Cairo 3** — Il nuovo ministero sarà favorevole al partito nazionale. Mamhad Baroni avrà la presidenza e l'interior, Mustafa Tebair gli esteri, Itmal Eyab le finanze, Araby Bey la guerra, Mammad Tahir i lavori, Jusri l'istruzione. Vakafa Cherif ha dato la dimissione.

Il ministro della guerra è incaricato di formare il nuovo gabinetto.

**Costantinopoli 3** — Gli ambasciatori d'Austria-Ungheria, Italia, Russia e l'incaricato di Germania fecero ad Assia paschà una comunicazione verbale identica circa l'Egitto. Le quattro potenze esprimono il desiderio che sia mantenuto lo *statu quo* nel vicereame sulla base del firman e degli accordi europei e dichiarano che, veruna alterazione potrebbe esservi arrecata senza previo concerto delle grandi potenze e della potenza sovrana (Svizzera).

**Londra 3** — Il *Morning Post* dice che Erington stava per lasciare Roma onde assistere nel giorno 7 corr. all'apertura della Camera dei Comuni quando ricevette dal gabinetto di Londra la preghiera di restare al posto.

**Cairo 3** — Il Kedive ricusò che la Camera prepari la lista ministeriale. Una delegazione della Camera recossi dal Kedive e gli propose Mahmud Paschà, attuale ministro della guerra, come presidente del Consiglio. Il Kedive accettò. I delegati preparano altre nomine ministeriali che si sottoporranno al Kedive.

**Vienna 3** — Seduta plenaria della delegazione ungherese. Durante la discussione del credito, Andrássy confutò il discorso di Keglerich Appony difende l'occupazione ed assume la sua parte di responsabilità riguardo a questa misura.

Tisza protestò contro l'asserzione che le misure militari siano dirette contro il movimento slavo. La monarchia invece è interessata a proteggere lo sviluppo e l'indipendenza nazionali.

Si continuerà domani.

**Berlino 3** — Il Vaticano e la Germania definiranno per mezzo di Schöler, la questione dei vescovi prussiani. E' convenuto che il ritorno di Schöler significa che il Vaticano rinuncia a reclamare la abolizione radicale della legge di Maggio.

**Parigi 3** — Control partirà immediatamente per il posto di Berlino. Nulla fa deciso per la nomina dell'ambasciatore a Pietroburgo.

Oggi si è costituito il nuovo gruppo del Parlamento l'Unione democratica.

**Madrid 3** — Il ministro d'Italia ebbe una lunga conferenza col ministro degli esteri al quale dichiarò che il governo italiano suprà mantenere l'ordine, ma rispetterà come sempre ogni manifestazione puramente religiosa.

Il ministro degli esteri gli rinnovò l'assicurazione che il gabinetto spagnolo biasimerebbe ogni dimostrazione sediziosa dei pellegrini.

**Roma 3** — Schöler è giunto Conferi con Jacobini.

## LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 4 febbraio 1882

VENEZIA 8 — 65 — 2 — 37 — 15

Carlo Moro gerente responsabile.